

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

# IL PATRIOTA

'THE PATRIOT'

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Prezzo D'Abbonamento

Un Anno . . . \$2.00  
Sei mesi . . . \$1.10  
Una copia . . . \$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Biamonte o telefonare per esso.

ANNO VI

INDIANA, PA., SABATO LUGLIO 5 1919

N 14

## IV OF JULY



Quando, venerdì prossimo, questa grande nazione commemorerà la Proclamazione della propria indipendenza, essa sarà salutata dal plauso concorde di quasi tutti i popoli della terra.

Il QUATTRO LUGLIO non è quest'anno una festa nazionale, essa è la festa di tutto il mondo civile che lotta per la distruzione della tirannia e della barbarie, per l'indipendenza dei popoli e per i sacri principi della libertà umana.

Era un idealismo nobile e santo che spingeva, nel 1776, questa grande Nazione a dichiararsi indipendente; ma la fortuna della causa e la prosperità che la seguiva hanno gettato molta polvere sul passato e parecchi popoli della vecchia Europa potevano guardare all'America come ad una Nazione che abbia saputo promuovere i propri interessi particolari, senza alcun interesse dei diritti generali dell'umanità intera.

La dottrina di Monroe veniva quasi confermata d'una supposta grettezza americana. Ma uno dei più grandi presidenti che vantino gli Stati Uniti ha raccolto oggi la bandiera di Washington e l'ha spiegato fiero, al mondo, segnacolo d'idealismo, di libertà e di progresso. Ed in principi della Dichiarazione dell'indipendenza sono divenuti cari e familiari a tutte le nazioni civili del mondo che nella bandiera di Washington hanno riconosciuto la propria bandiera.

Ed oggi il Quattro Luglio sarà la festa di tutti i popoli guidati da un ideale, sarà la festa comune dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Franca all'Australia, dall'Italia al Giappone.

### LA MISSIONE ETIOPICA A ROMA.

Particolarmente gradito ci riesce, in questo momento nazionale e internazionale, l'arrivo di una Missione etiopica venuta a Roma a presentare al Re d'Italia l'omaggio e le congratulazioni della Imperatrice e del Ghebi per la vittoria dell'esercito italiano.

In un momento nazionale come questo, in primo luogo, in cui, dopo un così grande sforzo di tutte le sue energie e dei suoi patrimoni di sangue e di denaro, il nostro paese mantiene salda la sua compagine fra tanti crolli e scricchiolii che s'odono da ogni parte, in paesi che parevano del nostro ben più saldi e possenti, questi dignitari e inviati etiopici potranno constatare "de visu" quale era ed è il grado di floridezza e di organizzazione che l'Italia aveva raggiunto prima della guerra, e quanto grande e immancabile sia dunque l'avvenire di potenza che le è riservato dopo la imminente ripresa di cui ella si mostra così sicuramente degna e capace. In secondo luogo, in un momento internazionale come questo, in cui tutti gli appetiti più sfrenati degli altri si mostrano alfine senza maschera e senza pudore, incuranti per i loro egoistici interessi dei diritti e della libertà delle nazioni più piccole o di quelle che sono ancora appena al principio del cammino della civiltà, questi dignitari abissini, tornando le nel loro paese, e paragonando le loro impressioni e i loro giudizi con quelli dei loro colleghi delle Missioni contemporaneamente viaggianti in Francia e in Inghilterra, potranno testimoniare de visu quale sia il grande e rotto spirito di giustizia, di moderazione, di libertà e di diritto per sé e per gli altri che l'Italia mette a base della sua azione e delle sue relazioni internazionali, e a definizione e conferma della sua stessa fisionomia di Stato e di nazione.

E tutte e due queste constatazioni, quella interna e quella esterna circa l'Italia, confidiamo, anzi siamo sicuri, che varranno a cementare sempre più le relazioni tra il nostro paese e l'Abissinia, relazioni che sono fra le più antiche, anzi certamente le più antiche—esse rimontano ai tempi di Vittorio Emanuele II—che abbiamo mai diplomaticamente allacciato il cristiano Stato dell'Africa alla nazione europea; relazioni che si augurano e si propongono di rimanere e perdurare senza nube le migliori e le più proficue a ciascuno dei due paesi.

L'Etiopia è una paese ricco di storia come di risorse naturali; un paese però cui le condizioni etniche e storiche del continente cui appartiene non hanno finora reso pienamente possibile il suo intenso e incessante progredire nella via di quello sviluppo civile di cui è per molti segni degno e capace, e che gli è perciò immancabile; paese che domina su vaste e ricche province di conquista non ancora civilizzate, e la scarsa densità di popolazione e che essa solo non può senza l'aiuto e la cooperazione europea, elevare al livello e allo sviluppo civile, che sarà la sua ricchezza. L'Italia che confina

con l'impero etiopico da due lati, lungo tutta l'estensione territoriale di due sue colonie, è sempre più sarà fra le potenze europee in rapporto con l'Abissinia, indubbiamente la più adatta a lealmente collaborare con essa a quest'opera di civiltà e di sviluppo anche perché da essa dipendono e in essa consistono per tanta parte le floridezze e lo sviluppo delle sue stesse colonie, e quindi da un augurabile allargamento della felice confinanza non possono aspettarsi altro che la sempre maggiore possibilità di questi sviluppi, e l'incremento di questa fiduciosa e proficua reciproca opera. A questa opera inoltre l'Italia è particolarmente indicata dalle sue caratteristiche demografiche e dalle sue crescenti capacità industriali e commerciali, insieme che dal suo grande innato spirito di lealtà, e di rispetto ai diritti e alle prerogative altrui di cui dà prova.

E' in questo spirito di lealtà e di fiducia reciproca, e di incremento dei comuni traffici, che la stampa italiana saluta la Missione abissina, nel momento stesso in cui invece abbiamo visto la più autorevole stampa di un paese che non è il nostro azzardare circa la Missione etiopica presso di esso arrivata certe interpretazioni esuberanti, che per non mancare di riguardo agli ospiti non crediamo opportuno di ripetere qui.

G. D.  
Da "La Tribuna Coloniale" di Roma.

### SEM BENELLI E L'ESERCITO DI FIUME

Roma, 1.—Il popolo di Fiume ha appreso con rincrescimento vivissimo che il poeta Sem Benelli, a cui aveva offerto la direzione per l'organizzazione del suo esercito, ha rifiutato il posto.

Sebbene egli approvi il progetto militare, dice in un telegramma agli offerenti:

"Io desidero, per diverse ragioni, cooperare in altre vie, per raggiungimento della nostra aspirazione. Non posso accettare il vostro invito, ma dichiaro che sarò sempre felicissimo di prestarvi il mio consiglio."

In una recente intervista, inoltre, egli disse:

"Fiume ha il diritto d'organizzare un esercito, poiché è stata, per secoli, riconosciuta come Stato indipendente, anche dagli Asburgo. A pari d'un altro piccolo Stato sorto dalle rovine dell'Impero Austro-Ungarico, non può esserle negata la facoltà di reclutare la propria forza armata."

### IL CASO COCCHI A BOLOGNA

Bologna, 1.—Il processo Cocchi è stato tolto dalle mani del Sostituto Procuratore Generale, cav. Irella, essendo stato il funzionario accusato di cattiva preparazione del caso.

Non sono ancora noti i dettagli del provvedimento.

### LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA

## D'ANNUNZIO RISPONDE AL POPOLO DI FIUME

Si sono conosciuti i particolari del compromesso da Wilson proposto a Sonnino e da questo respinto

Roma.—Il Consiglio Nazionale di Fiume, si è rivolto a Gabriele D'Annunzio per chiedergli di usare la sua influenza per indurre il Governo Italiano a dare la sua definitiva assicurazione ufficiale che Fiume deve rimanere italiana.

A questa richiesta D'Annunzio ha inviato il seguente messaggio al Consiglio Nazionale di Fiume:

"Ognuno in Italia si solleva per rafforzare la legione italiana di Fiume se gli Alleati si rifiuteranno di ratificare la decisione della città di voler essere annessa all'Italia."

"Io sono un umile soldato decorato, ma sono pronto a versare il mio sangue per redimere il suo sacro di Fiume."

Il Signor Grossich, presidente del Consiglio Nazionale di Fiume ha informato D'Annunzio che la popolazione di quella città ha richiesto al Parlamento Italiano, di votare solennemente l'annessione di Fiume all'Italia anche se la Conferenza della Pace decide diversamente.

In conseguenza delle dimostrazioni di Sabato, in cui molti ufficiali decorati furono maltrattati dalla polizia, D'Annunzio ha ieri scritto un articolo violento di protesta affermando anche che due agenti di polizia in borghese lo seguivano costantemente.

### Il compromesso proposto da Wilson

Roma.—Un dispaccio da Fiume, riporta che il "Flec" un giornale ufficio che si pubblica ad Agram, afferma che Wilson prima di partire da Parigi aveva proposto al Barone Sonnino un accordo per aggiustare la questione di Fiume.

Fiume secondo questo accordo sarebbe divenuto uno stato indipendente che avrebbe compreso Cherso l'isola di Veglia ed il distretto di Valosca. Il Fiume Arre avrebbe segnato il confine settentrionale del nuovo stato che avrebbe avuto una popolazione di 200 mila abitanti.

L'onorevole Sonnino respinse l'accordo senza volerlo nemmeno discutere, dicendo che Fiume era italiana e non ammetteva alcun compromesso.

### La pace con l'Austria è prossima

Roma.—Nell'ultima riunione tenuta sabato dal Consiglio Supremo dei Quattro si raggiunse l'accordo intorno alle condizioni economiche da imporsi all'Austria, ma nulla si è ancora fatto per aggiustare la questione italiana.

Circa tale questione le correnti sono diverse. Alcuni si mostrano ottimisti e ritengono che si giungerà certamente ad un sollecito e soddisfacente accordo, altri invece sono molto pessimisti e ritengono che, malgrado le facili ed ottimistiche previsioni anche la nuova Delegazione non riuscirà a mettersi d'accordo con gli Alleati. Essi osservano che sebbene Wilson non sia più presente pure avrà dato ai suoi rappresentanti istruzioni tali che non potranno mutare di molto l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la questione italiana. Secondo i pessimisti suddetti la nuova Delegazione, avendo l'on. Tittoni nel suo discorso recisamente dichiarato che l'Italia non è disposta a fare alcuna essenziale rinuncia, finirà col dover definitivamente rinunciare a qualsiasi trattativa e lasciare le cose come si trovano senza abbandonare i territori già occupati. Contro siffatte teorie e supposizioni pessimistiche, gli ottimisti insistono nell'affermare che la soluzione si avrà certamente e che probabilmente la settimana venuta avremo il trattato di pace, e che gli interessi e le aspirazioni italiane saranno completamente salvaguardati.

Si può in ogni modo essere certi che qualunque sia la decisione che il Consiglio dei Quattro prenderà a riguardo della questione Adriatica, gli Italiani non abbandoneranno mai Fiume e le altre terre italiane occupate e resisteranno colla forza a

chiunque osasse cacciarli, pronti a nuovi sacrifici ed a fare una nuova guerra se vi saranno costretti.

### Il trattato con l'Austria

Parigi.—Le clausole finanziarie ed economiche del trattato di pace con l'Austria, verranno, in settimana sottoposte alla delegazione austriaca, secondo un comunicato di ieri.

Esse erano state omesse nel trattato originale presentato al plenipotenziari di Vienna.

### La firma della pace lascia l'Italia indifferente

Londra.—Secondo un telegramma da Roma al "Morning Post", l'Italia ha accolto con la più grande indifferenza la notizia che la pace era stata sottoscritta fra la Germania e le potenze dell'Intesa.

Il telegramma aggiunge che l'avvenimento non fu salutato da alcuna celebrazione. Non sventolò neppure una bandiera, in tutta la penisola.

### Il rapporto della pace in Vaticano

Roma, 2.—L'Arcivescovo Bonaventura Ceretti, sottosegretario dello Stato Pontificio, tornò sabato da Parigi e fece completo rapporto della missione eseguita pel Vaticano alla Conferenza della Pace.

Egli ebbe una lunga conversazione col Papa e col Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, che gli porsero calde congratulazioni pel successo ottenuto.

### LA VENDITA DEGLI AEROPLANI E LE PERDITE DEL GOVERNO

WASHINGTON, 2.—L'on. Fiorello La Guardia, deputato per un distretto di New York alla Camera dei Rappresentanti, giorni or sono illustrò alla Camera stessa gli uffici a cui sono affidate le vendite del materiale avanzato all'esercito in seguito alla fine della guerra ed adoperò tinte che a qualcuno potevano sembrare un po' troppo oscure. Ma una prova che gli interessi del Governo sono trascurati da detti uffici si ha in un rapporto ufficiale sulle vendite degli aeroplani dal quale risulta che sugli apparecchi venduti finora si è ottenuto solo il dodici per cento del prezzo di costo. Il rapporto è dettagliato e da esso si apprende, per esempio, che millecento aeroplani "Standard J-1" furono venduti a duecento dollari l'uno, il che rappresenta appena il quattro per cento del costo iniziale. Milleseicentesedici apparecchi JN-4 furono venduti a quattrocento dollari l'uno, cioè al 19 per cento sul prezzo originale.

### IL KAISER SAREBBE DISPOSTO AD ARRENDERSI

LONDRA, 2.—Secondo un dispaccio giunto ieri da Amsterdam, l'Imperatore di Germania è disposto ad arrendersi al Tribunale degli Alleati, a condizione che il processo a suo carico sia confinato ad accuse di responsabilità per l'inizio della guerra, per la violazione della neutralità d'altre nazioni e la violazione della legge internazionale.

Sotto tali condizioni, Guglielmo di Hohenzollern, sarebbe anche disposto a far regolare i suoi futuri movimenti dalla suprema autorità della Lega Internazionale.

### VARIE

Roma.—Gli Italiani non boicottano più, da diversi mesi, la musica tedesca.

Composizioni di Wagner, Beethoven ed altri maestri della Germania, ora tornano a figurare nei programmi dei più importanti concerti.

In un recente concerto furono eseguiti brani dei "Maestri Cantori", la sinfonia del "Tannhauser", di Wagner, e la quinta sinfonia di Beethoven.

## ATRAVERSO LA CONTEA E DINTORNI

### GRAVE ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Domenica u. s. nelle ore di sera mentre il Signor Diego Morgante, membro della ditta A. Mistretta & Co., manovrava un "truck" automobile nelle vicinanze della Scuola Normale, allo svolto della strada molto accentuato in quel punto investì una ragazza impiegata dalla Scuola Normale, che fatalmente andò a sbattere contro un palo telegrafico riportando contusioni che nella notte seguente le causarono la morte. Quando il fatto fu riprodotto davanti al Squire Crossman il Signor Morgante venne rilasciato in libertà provvisoria sino a che un'aggiustamento sia raggiunto coi parenti della ragazza circa un indennizzo finanziario; probabilmente le autorità non faranno luogo a procedere, stante l'accidentalità del fatto e l'irresponsabilità del Morgante.

### IN CORTE

Giovanni Ricini, di West Wheatfield, fu condannato dal giudice di Corte per avere violato la proprietà di un suo vicino e deliberatamente danneggiato degli alberi a danno del colono Thoas Harris di West Wheatfield.

### IN PARTENZA PER L'ITALIA

Il Sig. Joe Biamonte, di Indiana fratello al nostro direttore partirà il giorno 6 corrente mese alla volta dell'Italia ove i suoi cari lo attendono dopo una lunga assenza dal bel Paese che tutto sorride ai suoi figli di ritorno dalle lontane terre.

Il Signor Biamonte persona conosciutissima nella contea d'Indiana e dintorni, nei suoi anni di residenza in questo territorio ha saputo accattivarsi la simpatia e stima di quanti lo circondano, tanto nelle sue operazioni d'affari per la sua onestà e tattica innarrivabile, quanto nelle sfere coloniali e sociali d'America per la sua impeccabile socievolezza che in lui riflette l'esenplare del cittadino probo ed onesto; nella sua partenza lascia un vuoto che difficilmente sarà occupato da un'altro cittadino che come lui seppe adornarsi di tante benemeritezze frutto di un lavoro coscienzioso e attivo e di un'intelligenza del tutto singolare, doti che in lui formano una caratteristica speciale.

Al nostro Sig. Biamonte il Patriota interpretando il sentimento della colonia intera riconoscente dell'opera sua dimostrata per l'elevazione e protezione dell'elemento Italiano, gli augura un viaggio ricolmo di felicità un ottimo soggiorno in Italia e un felice ritorno, onde riprendere il posto che perennemente occupa nel cuore degli Italiani di qua.

Parigi.—Secondo un rapporto non confermato da altre fonti presso Dizrai sarebbe avvenuto uno scontro tra le truppe Italiane e Serbe.

Charleston, S. C.—In questo porto è arrivato il trasporto Martha Washington con a bordo duemila tedeschi, i quali dovranno partire per l'Olanda come deportati.

Fra i passeggeri trovansi stranieri di potenze nemiche arrestati in tutte le parti degli Stati Uniti ed internati per il periodo della guerra.

L'imbarco dei tedeschi è diretto dal consigliere della Legazione svizzera in Washington.

Washington.—Il grande industriale Henry Ford ha deciso di restituire al governo la sua parte il 58 per cento—di profitti fatti durante la guerra.

Egli ha pregato il Segretario del Tesoro di delegare un contabile ad esaminare i libri della Compagnia per determinare quale sia stata la sua quota di utili.

Naturalmente le richieste del milione verranno subito esaudite.

Le Mans, Francia.—Nelle gare interalleate al bersaglio col fucile di guerra gli americani hanno riportato una magnifica vittoria. Essi si sono assicurati i primi di-

### FATALE ACCIDENTE MOTOCICLISTICO

Sabato u. s. Mario Serrani d'anni 28 di Iselin mentre manovrava una motocicletta incidentalmente andò a sbattere contro un palo telegrafico riportando frattura al cranio e lacerazione del ventre che gli causarono la morte poche ore dopo. Il povero giovanotto lascia nel lutto il fratello Venanzio e la sorella Clelia maritata Morbidoni di Ildri, Pa., e il numeroso stuolo di amici che compiangono la sua perdita.

### LADRI NOTTURNI PENETRANO IN UNA CHIESA E NELL'UFFICIO POSTALE

Ladri ignoti Domenica notte u. s. forzarono la porta laterale della chiesa Presbiteriana in cerca di bottino che evidentemente non trovarono. Di là passarono agli uffici della posta praticando un passaggio nella finestra superiore della parte posteriore del fabbricato e entrarono nei locali della posta ove fecero man bassa di quanto trovarono; fortunatamente non riuscirono e scassinare la cassaforte dove ogni sera vengono depositati libri, valori e denaro.

Ancora le autorità postali non sono in grado di poter definire l'entità dei valori asportati.

### GRADUATA ALLA SCUOLA NORMALE

Teniamo a pubblicare a titolo di esempio e stimolo nella colonia Italiana della nostra Contea che la Signorina Serafina Mazza, figlia del noto industriale di Homer City venne graduata dalla scuola Normale d'Indiana il 25 u. s.; essa è la sola Italiana che abbia con successo ottenuto il suo grado di promozione, dimostrando nel corso dei suoi studi luminari di scienza e applicazioni che veramente le meritano il primato delle studentesse non solo Italiane ma anche Americane.

Alla Signorina Mazza vadano le nostre congratulazioni per il successo ottenuto, unito a migliori auguri per i nuovi, che di certo non le mancheranno in futuro.

### L'AFFRANCATURA DELLE LETTERE

A cominciare da martedì secondo annunzia il direttore delle Poste Patente, l'affrancatura delle lettere per l'interno sarà da tre soldi ridotta a due soldi per ogni oncia o frazione di oncia. L'affrancatura delle cartoline sarà da due soldi portata ad un soldo.

ciotto premi.

Il primo è stato vinto dal sergente Smith, di Cleveland.

Ale gare parteciparono 174 tiratori appartenenti ad otto nazioni.

### MRS. OLWEN CAREY EVANS



Mrs. Olwen Carey Evans è la figlia di David Lloyd George capo del consiglio Ministri Inghilterra.